

# il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

1965 · 2025

pubblicazione  
informativa  
no profit

DCOSE0219 Omologato

Posteitaliane

Anno LXII - N. 5 maggio 2025 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questa testata è associata a  
**USPI**  
Unione Stampa Periodica Italiana

## PRENDI LA CHIAVE DEL MIO CUORE

# e aprilo

L'ultima domenica di aprile abbiamo vissuto il Ritiro Spirituale con i bambini di Prima Comunione delle Comunità di Duomo, di Camino e di Fratta. Dopo aver ascoltato nel Vangelo l'episodio del ragazzo che ha condiviso con Gesù i suoi cinque pani d'orzo e i due pesciolini - tutta la sua merenda - ho chiesto ai ragazzi di scrivere una loro lettera a Gesù, in forma di dialogo o di preghiera, e di provare ad aprire il proprio cuore a Gesù con semplicità, parlandogli come si parla ad un amico. Tante e belle sono le preghiere che i nostri bambini hanno scritto; meriterebbero di essere raccolte in un libro. Desidero condividere con voi lettori la lettera di una bambina che mi ha particolarmente colpito. Avevo assicurato però ai bambini la segretezza e quindi lascio la lettera anonima omettendo le parti in cui nomina persone della sua famiglia.

“Gesù, cosa sogni per me? Prendimi come strumento d'amore, suonami e risuonami, quanto vuoi e come vuoi! Non importa se ad un certo punto mi capitasse di rompermi, l'importante è che tu senta l'amore che io provo per te. Fammi vivere dei momenti stupendi con la mia mamma ed il mio papà, nonni e nonne. Benedici... Prendi la chiave del mio cuore e aprilo, fallo risplendere ovunque andrò. Ti amo e ti loderò sempre! Grazie a te ho scoperto come vivere al meglio la mia vita, come prendere la strada giusta rimediando ai miei sbagli. Mi hai insegnato ad essere leale, sincera ed impavida. Grazie!”

Dopo aver letto il dialogo con

Gesù di questa bambina, di soli nove anni, mi sono tornate in mente le parole di San Benedetto abate che, quando si riuniva in Capitolo con i suoi monaci, raccomandava spesso ai monaci più anziani ed esperti della vita monastica, di ascoltare la voce dei più giovani e dei novizi, perché - ricordava - non di rado lo Spirito Santo parla con la voce dei più piccoli. Quante volte come sacerdote, o come catechisti, persone impegnate in parrocchia o in famiglia o ancora nel sociale manife-



Gesù si è fatto  
pane spezzato per noi,  
e ci chiede  
di donarci agli altri,  
di non vivere più  
per noi stessi,  
ma l'uno per l'altro.  
(Papa Francesco)

stiamo il desiderio di essere strumenti del Signore ma poi ci troviamo a fare i conti con le chiusure del nostro “Io”. La preghiera di questa bambina ci aiuta a ridestare lo slancio d'amore degli inizi, che sta alla base del nostro essere cristiani, discepoli di Gesù.

Nei giornali di questi giorni è stato dato tanto risalto alle divisioni emerse all'interno del Monastero cistercense di San Giacomo di Veglia. Grande è il dolore della nostra Chiesa diocesana per la ferita che si è creata. Affidiamo al Signore tutte le monache di San Giacomo e preghiamo perché sia fecondo di bene l'operato di Madre Martha Driscoll incaricata dalla Santa Sede a rinvigorire la vita monastica all'interno del Monastero. Quanto avvenuto in Monastero fa riflettere tutti, ci sprona a rimanere sempre vigilanti, a non sentirci arrivati e al sicuro nella vita spirituale, e a riconoscerci con umiltà che siamo chiamati ad essere discepoli di Gesù e non maestri, sostituendoci a Lui. La voce della bambina che nella lettera ha espresso il suo amore a Gesù, ci insegna che il miglior modo per fare la volontà del Signore è riscoprire l'atteggiamento dei piccoli e consegnar-

ci con semplicità a Lui così come siamo, rimanendo sempre in comunione con la Chiesa. È importante ritrovare e maturare la consapevolezza che la melodia della vita non viene da noi, dalle nostre abilità, ma dalla nostra disponibilità a consegnarci nelle mani di Gesù, anche se abbiamo l'impressione di essere strumenti poveri e forse rotti, e lasciare che attraverso la Chiesa Lui componga quella melodia che vuole regalare oggi al mondo.

È la stessa umiltà d'amore che, in questo mese di maggio, saranno chiamati a vivere i Cardinali, riuniti in Conclave, nel mettersi in ascolto della voce dello Spirito Santo per la scelta del nuovo Papa successore dell'apostolo Pietro. Ed è sempre la medesima umiltà che sarà richiesta anche a Mons Riccardo Battocchio, quando il prossimo 25 maggio pronuncerà il suo “Eccomi” al Signore e rinnoverà la sua disponibilità a mettersi nelle Sue mani per amarLo e servirLo nella nostra Chiesa di Vittorio Veneto come Vescovo, successore degli apostoli.

Possiamo allora pregare nuovamente insieme a questa bambina e, in questo mese di maggio, assieme alla Beata Vergine Maria, perché, consegnate le chiavi del nostro cuore a Gesù, Lui lo apra e ci faccia risplendere della luce del suo Amore secondo la sua volontà, lungo tutte le strade che Lui ci chiede di percorrere.

don Pierpaolo

## BELLISSIMA NOTIZIA, IL SEME DI TONINO HA GERMOGLIATO!

Aysen, Wisam, Majid, Zeyad, Raad, Haltham e Nashwan sono tutti iracheni che hanno raggiunto la Giordania ai tempi della guerra insieme alle loro famiglie. Avevano solo il desiderio di ricominciare una nuova vita ma l'unico che aveva gestito un ristorante a Bagdad e quindi con qualche conoscenza culinaria era Aysen. Con l'aiuto dei volontari della ONG "Un ponte per" e della Parrocchia di Mar Yousef che ha messo



a disposizione i locali, si era pensato di creare una piccola cooperativa per aprire una Pizzeria al taglio. Ma per fare questo occorreva un maestro che svelasse loro i segreti della pizza ed anche come gestire un locale di questo genere. È a questo punto che entra in gioco Tonino, riconosciuto come il migliore esperto del ramo delle pizzerie al taglio, ma soprattutto come uomo di una generosità ed altruismo non comuni. Senza pensarci troppo Tonino ha fatto i bagagli per volare ad Amman e trascorrere alcune settimane con questi ragazzi trasmettendo loro ogni segreto, della pizza e dell'attività. Tutto questo senza alcun compenso ed a spese sue, solo per aiutare il prossimo dando una nuova possibilità a chi aveva bisogno. Non ha regalato un pesce ma ha insegnato loro come si costruisce una lenza. Il seme piantato da Tonino non ha tardato a dare i frutti sperati. Questi giovani uomini, già da alcuni anni, hanno aperto con grande successo la prima pizzeria italiana della Giordania ad Amman. Ora Antonio Biasi con questo suo gesto encomiabile non è conosciuto solo come imprenditore, fratello di una famosa pittrice e campione di golf, ma come una persona che ha contribuito con grande semplicità a rendere il mondo, un posto migliore.

## BLOOM FEST

Un nome inglese! Trascuriamo la nostra bella lingua di Dante ma la Festa si può considerare perfettamente riuscita e quindi

rendiamo merito a Forò ed all'Assessore Tommaso Marchetti. Una grande presenza di pubblico e tanti espositori. C'era di tutto; Dalle splendide composizioni dei vivaisti, a Radio Piterpan, dai frastornanti DJ alle tante automobili moderne e d'epoca. Lo stand della Confartigianato con i giovani meccanici e poi le sfilate di moda ed i tanti bar e punti di ristoro aperti. È stata una grande kermesse (con qualche accenno di pioggia e da una temperatura non certo ideale), che ha riscosso il gradimento di quanti hanno partecipato siano essi pubblico o esercenti. Il prossimo anno, capite le problematiche, si potrà certamente fare ancora meglio.

## PREMIO DEL DIALOGO, 7 Maggio ore 18,30 presso la Sala del Campanile

La giuria del Dialogo ha scelto i vincitori del Premio 2025 riservato ai ragazzi delle Scuole Superiori del nostro comprensorio. Considerato il numero delle classi interessate la partecipazione effettiva risulta alquanto timida. Se pensiamo al numero di ore che i ragazzi passano a scrivere sui social è un vero peccato che, non partecipando, si privino di un'occasione d'oro per esprimere finalmente le loro opinioni. Ma comunque sia è arrivato un buon numero di elaborati, caratterizzati da un livello espressivo superiore agli anni passati. Il tema proposto era quello della **speranza** che i ragazzi hanno affrontato con molta serietà, facendo emergere le loro preoccupazioni per il momento storico che stanno vivendo e per gli anni a venire. Fanno fatica ad immaginare e programmare un loro percorso e sono angosciati dalle prospettive future. Si avverte una certa fragilità e ci si aspetterebbe, dal momento che i giovani di oggi tendono a bruciare le tappe e ad arrivare prima a certi passaggi propedeutici, che fossero più forti delle passate generazioni. Non li aiutano certamente i modelli proposti da media, politica e cultura negli ultimi trent'anni. L'omologazione esasperata, culturale ed anche fisica proposta dalla nostra Società è una trappola come un *decanter con l'aceto sul fondo lo è per le api*. Però i giovani che hanno partecipato si sono posti delle domande e sicu-

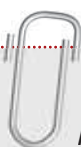
ramente cercheranno le risposte, creandosi seppur inconsciamente gli anticorpi per non farsi fuorviare. Costruiranno mattone su mattone, una *propria personalità ed un carattere ben identificabili* che non facciano parte di un insieme di volti tutti uguali che, come nel film in *Metropolis*, si muovono seguendo il metronomo dell'autorità che li governa.

## I LIBRI FANNO BENE ALLA SALUTE...SE SONO BUONI!

Una bella notizia arriva dall'ORAS di Motta di Livenza, l'ospedale riabilitativo dove molti anni fa, nascevano tutti gli Opitergini. A fianco dei distributori di merendine e bibite, è comparso un distributore di libri. Sì! proprio libri, quelli di carta. È la seconda *idea meravigliosa* dopo quella di Cesare Ragazzi che permette a chi ha un desiderio di lettura, sia esso paziente o parente in assistenza di avere un soggiorno meno stressante. Non potete immaginare quanto in una degenza ospedaliera sia preziosa la compagnia di un buon libro che ti porta lontano con la mente e generando emozioni positive. Naturalmente sto parlando di libri belli, magari romanzi classici, non certo quelli *fast food* di moda oggi. Di fronte a certi testi in circolazione, Joe Bastianich direbbe certamente: "*Ma tu vuoi che io muoro?*"

## GENEROSITÀ OPITERGINA

Se la causa è una Buona Causa, gli opitergini sono sempre disposti a dare il loro contributo sostenendo nel corso dell'anno tante iniziative. Ne ha beneficiato anche il Lions Club di Oderzo che per contribuire alla realizzazione di una sala, destinata ai bambini che frequentano il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, ha chiesto alla cittadinanza di partecipare ad uno *Spiedo solidale*. La sala di Magera, concessa gratuitamente dalla ARISMA ha visto la partecipazione di 160 persone, permettendo una raccolta di 5 mila euro destinate interamente al progetto CRO. I Lions ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla realizzazione dell'evento ed al raggiungimento dell'importante risultato. Grazie di cuore Amici di Oderzo!



Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente alla pubblicazione:  
[parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it)

Coordinate bancarie: Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo  
Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo  
Iban IT 14 030 6961 8651 0000 0002 926

## Il Santo del mese

# ISIDORO, IL SANTO AGRICOLTORE

Si festeggia il 15 maggio.



Isidoro, il cui nome di derivazione greca, significa "dono di Iside" umile povero contadino, nato a Madrid (Spagna) nel 1080 circa e morto circa nel 1130, è il protettore degli agricoltori, dei braccianti e dei buoni raccolti dei campi. Per tutta la sua esistenza fu un povero bracciante che lavorò la terra con fatica, sopportando con pazienza le gelosie e le invidie dei compagni e aiutando i poveri e i più deboli. Rimasto orfano giovanissimo, divenne bracciante e ogni giorno, prima di recarsi al lavoro nei campi, assisteva alla messa. Il suo primo datore di lavoro, di nome Vera, apprezzò la rettitudine e l'on-

onestà di Isidoro, che per questo fu accusato dai compagni invidiosi di trascurare il lavoro, perché troppo dedito alla preghiera. Allora il proprietario pretese la consegna di tutto il raccolto dei campi che gli aveva concesso in mezzadria, con il divieto di pregare nelle giornate di lavoro, ma il poco grano rimasto nel granaio fu moltiplicato da Dio. In seguito Isidoro si sposò con una giovane pia e onesta come lui, nota con il nome di Maria de la Cabeza. In seguito, fu assunto come contadino dal ricco proprietario terriero, Giovanni de Vargas, che si stupiva di come Isidoro potesse in poco tempo zappare tanta terra e tracciare tanti solchi. Per questo il Vargas, insospettito e senza essere visto, si appostò vicino al campo dove lavorava Isidoro e con grande stupore e meraviglia vide al fianco del contadino due giovani, cioè due angeli, che lo aiutavano nel lavoro. Allora il proprietario affidò completamente a Isidoro la sua terra, che produceva sempre di più con vantaggio sia del padrone sia dei poveri, ai quali Isidoro donava quasi tutta la sua parte, d'accordo con la moglie. L'agiografia relativa al santo racconta che Isidoro considerava tra i poveri anche i passerotti privi di cibo durante l'inverno e per questo quando andava al mulino spargeva sulla strada dei chicchi di grano per gli uccelli affamati. Giungeva al mulino con il sacco mezzo vuoto, ma poi ritornava a casa con il sacco colmo di farina, perché sotto la macina il poco grano rimasto rendeva il doppio.

Morì da semplice contadino e fu sepolto senza onori nel cimitero di S. Andrea a Madrid e sulla sua tomba fiorivano miracoli per cui nel 1170 il suo corpo fu traslato in una chiesa e poi nella seicentesca collegiata di S. Isidro, antica cattedrale di Madrid, sita in calle de Toledo. I miracoli a lui attribuiti continuarono nel tempo e il re Filippo II di Spagna, guarito da una grave malattia per intercessione di Isidoro, ne sollecitò la canonizzazione presso il papa Gregorio XV, che il 12 marzo 1622 con-

temporaneamente proclamava santi l'umile contadino Isidoro e tre grandi spagnoli del tempo: Ignazio de Loyola, Francesco Saverio e Teresa d'Ávila e l'italiano Filippo Neri. La moglie di S. Isidoro, Maria, fu beatificata dal papa Innocenzo XII nel 1697. Il culto per S. Isidoro, patrono di Madrid, è diffuso in Spagna, nei paesi del Sud America, in Sardegna e nel nord Italia. Nel nostro territorio S. Isidoro era venerato a Campobernardo di Salgareda, dove esisteva nel sec. XVIII un'antica scuola devozionale a suo nome. Inoltre l'antica chiesa parrocchiale di S. Martino vescovo, fondata dai monaci dell'abbazia di S. Andrea di Busco, poi riedificata nel sec. XVI e distrutta nel febbraio 1918, aveva al suo interno un altare con mensa in pietra d'Istria, citato nelle visite pastorali, dedicato a S. Isidoro con relativa pala d'altare raffigurante il santo agricoltore, opera di un qualche pregio, attribuita erroneamente a Paolo Veronese. Tutto fu distrutto dalla grande guerra. Nella nuova chiesa parrocchiale, aperta al culto nel 1924, si conservò la memoria e la devozione per il santo mediante una statua lignea dipinta, opera dello scultore altoatesino Ferdinando Demetz. La statua, risalente al 1925, collocata su un piedistallo sul lato destro dell'altare maggiore in "cornu epistolae", rappresenta, secondo l'iconografia relativa al santo, S. Isidoro con l'aureola in capo, la mano destra aperta verso i fedeli, la veste di umile contadino con una mantellina sulle spalle e con gli strumenti di lavoro: la vanga tenuta con la mano sinistra e la roncola, trattenuta in vita dalla cintura. Poco lontano, nella chiesa parrocchiale dell'Annunciazione di Maria Vergine di Busco di Ponte di Piave, una formella del paliotto dell'altare laterale reca l'immagine di S. Isidoro.

La grande carità nei confronti dei poveri, la profonda fede religiosa, la pazienza e la sopportazione verso le invidie del prossimo, l'amore e il rispetto per la terra, per la natura e il lavoro rendono il messaggio di S. Isidoro ancora oggi attuale per tutti noi.

Luciana PIOVESAN

## Pellegrini al Santuario di Motta

Quest'anno, le comunità del Germoglio e tutto il Seminario hanno vissuto un'esperienza di cammino giubilare al Santuario della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza. Il pellegrinaggio è stato un momento di condivisione, preghiera e fraternità.

Durante il pellegrinaggio, vi sono stati momenti di preghiera e dialogo tra i partecipanti che hanno arricchito ulteriormente l'esperienza. Tutto è culminato con la Santa Messa in santuario presieduta dal rettore del Seminario don Paolo.

Oltre alla crescita spirituale, il cammino svolto ha permesso ai partecipanti di consolidare i loro legami, favorendo nuove amicizie e rafforzando quelle esistenti. I ragazzi del Germoglio e del Seminario sono tornati dal pellegrinaggio con un rinnovato senso di appartenenza e fratellanza, pronti a portare avanti con entusiasmo il cammino dell'anno per scoprire il disegno di Dio nella vita di ciascuno di loro.



## PICCOLI MESSAGGI, RICORDANDO PAPA FRANCESCO

Ha colpito molte persone, non solo credenti, l'improvvisa scomparsa di Papa Francesco.

Ricordiamo il suo richiamo alla misericordia, la forza viva che permette di guardare avanti con speranza e con fiducia, riparando gli errori.

In queste settimane, il mercato culturale ha dato voce a molti punti di vista, che ci sentiamo di richiamare, ritrovando espressi in essi alcuni concetti condivisi da Papa Bergoglio.

Uno dei primi, fin dall'inizio del Pontificato, è stato quello di guardare con rispetto alle persone anziane, alla saggezza, alla loro esperienza di vita vissuta.

Nel panorama letterario ciò è stato affermato di recente da Fabio Genovesi, un volto Rai del Giro d'Italia, nel suo recente romanzo "Mie magnifiche maestre".

Le esperienze familiari, le zie che gli sono state vicine, la voglia di raccontare. L'autore di Forte dei Marmi ha presentato il suo libro in provincia, spiegando che in questi mesi ha fatto dei sogni che gli ricordavano le esperienze vissute le zie, magari vite semplici, ma ricche di contenuto, di lavoro e di affetto verso i nipoti.

Mie "magnifiche maestre", le chiama, perché le loro esistenze gli hanno ispirato l'urgenza di "essere libero", magari pescando in mare, oppure raccontando la natura, la forza degli ambienti della sua città, amati sin da bambino.

Quante volte Papa Francesco ci ha parlato del rispetto del creato, che vuol dire anche rispetto degli uomini, delle risorse naturali dei paesi poveri.

Pur vicino ad altre ideologie il fotografo brasiliano Sebastião Salgado, a partire dai suoi lavori in Brasile e in India, ha voluto rappresentare da sempre la potenza degli ambienti naturali e la forza della terra. Ritraendo anche il lavoro degli esseri umani, a volte sfruttati, altre volte a proprio agio nel loro ambiente. Mettendo comunque sempre in luce, nelle foto, la loro dignità.

Grazie al lavoro di Salgado, si sono viste le immense foreste dell'Amazzonia, le miniere d'oro, i luoghi della ex Jugoslavia e i paesaggi luminosi della Tanzania.

L'ironia, la serenità, la semplicità, altro ricordo di Papa Francesco. Il Pontefice si sentiva vicino anche a chi non aveva ancora potuto sperimentare il dono della fede. Aveva incontrato Diego Armando Maradona, lui stesso tifava da sempre la squadra argentina del San Lorenzo. Ritornando nel settore da cui eravamo partiti, ci sembra di ritrovare in lui la passione per l'aria aperta, per un umanesimo integrale, in cui le persone collaborano fra loro, nel rispetto del Creato. Questa passione ci aiuta a ricordare il vitalismo di Ernest Hemingway. Grande appassionato di caccia, apprezzava e rispettava gli ambienti che incontrò. Dall'amatissimo "basso Piave", fra San Donà di Piave, Noventa e la Laguna di Venezia. Sino alla Spagna, alla Pamplona di "Fiesta" e delle corride. Per arrivare all'Africa orientale, che in "Verdi colline d'Africa" descrisse con passione, nel suo tipico stile.

La vita dello scrittore americano non fu mai facile, spesso invece tribolata, con momenti vicini alla disperazione.

Lo salvò, per lungo tempo, lo stare all'aperto, sentire e ascoltare gli animali, vedere le piante, godersi il mare.

Salgado, nel suo libro testimonianza "Dalla mia terra alla Terra", ricorda che l'Africa, i suoi sapori, i suoi colori e paesaggi, condividevano molte cose, a partire dal clima tropicale, con il Brasile della sua infanzia.

Ci piace pensare che Papa Bergoglio, venuto dall'Argentina, possa lasciare in eredità alla Chiesa e al mondo l'attenzione per i continenti "dimenticati".

A partire forse dall'Africa, fatta di sole, di luce splendente, di panorami verdi e pieni di vita, come il suo cielo azzurro.

Qualche volta ci vediamo troppo propensi a classificare e a "giudicare". Allora diventa più difficile "ascoltare" quello che gli scrittori e i fotografi possono aiutarci a capire.

Francesco ci ha insegnato a portare sempre rispetto e a dare ascolto.

Non serve "imporsi", se la forza di quanto comunichi appare con spontaneità e in modo immediato.

**Francesco Migotto**  
[www.francescomigotto.it](http://www.francescomigotto.it)



## Don Gino Cavaliere

La comunità opitergina ha appreso con gioia la bella notizia: don Gino Cia, 79 anni, è stato nominato cavaliere "al merito della Repubblica Italiana" dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il prefetto di Treviso, Angelo Sidoti,

l'ha comunicato alla sindaca Paola Roma di Ponte di Piave, la quale a sua volta ha chiamato il religioso. Ricordiamo che don Gino, giuseppino del Murialdo e volto storico del collegio Brandolini, è attualmente è vicario parrocchiale a Piavon, Busco e San Nicolò.

Il primo ad accogliere la notizia con stupore e letizia è stato proprio don Gino, il quale mai avrebbe immaginato che nella sua lunga ed operosa vita sarebbe arrivato pure il cavalierato.

Nato nel 1945, don Gino ha festeggiato l'anno scorso il 50° anniversario di sacerdozio. Ha dedicato tutta la sua vita agli studenti e all'insegnamento, ricoprendo il ruolo di insegnante per ben 52 anni fino al settantesimo anno di età, è stato preside per ventiquattro anni e direttore della Comunità del Brandolini per undici anni. Ha prestato servizio nelle parrocchie di Oderzo, Campogalliano, San Vincenzo, Rustignè, attualmente è vicario parrocchiale a Piavon, Busco e San Nicolò. Per alcuni mesi è stato amministratore parrocchiale a Fontanellette su chiamata del vescovo monsignor Zenti. È scherzosamente chiamato come il "prete del pronto soccorso". Il suo spirito di servizio e la particolare attenzione mostrate verso la comunità gli hanno fatto guadagnare quest'appellativo, in quanto egli è sempre pronto nel mettersi a disposizione nelle occasioni di emergenza per garantire a tutti i fedeli la celebrazione della messa. C'è una cerimonia religiosa da fare, una messa da celebrare e non si trova un sacerdote? Basta telefonare all'istituto Brandolini e don Gino, se libero, arriva di buon grado. È molto apprezzato anche quando celebra il sacramento del matrimonio, per i suoi discorsi arguti, briosi e sempre colmi di significato che rivolge agli sposi. Il suo programma può ben essere sintetizzato nelle tre parole chiave che da sempre guidano il suo operato: sollecitudine, sobrietà, sorriso. Pur essendo in pensione, ricopre il ruolo di vice preside della scuola secondaria di secondo grado all'istituto Brandolini, in quanto l'attuale preside ha espressamente richiesto la sua presenza data la sua consolidata esperienza. È molto amato dagli ex allievi.



## “GLI SCOUT IN MEZZO AGLI ANIMALI”

Sabato 12 aprile stranamente abbiamo fatto attività...noi di solito ci troviamo la domenica di buon mattino! Questa volta è stato diverso: arrivati tutti in tana, ci hanno letto un nuovo pezzetto della storia di Mowgli: era incentrata sulla strategia, grazie all'aiuto di Kaa, per cacciare i Cani Rossi. Mowgli si sarebbe buttato da una scogliera (senza uccidersi!), facendosi seguire dai Cani Rossi, così da svegliare, con il tonfo, il piccolo popolo (le api nere dell'India) che avrebbe ucciso la maggior parte dei suoi nemici. Se qualcuno si fosse salvato, Mowgli lo avrebbe attirato verso le Tane di Seenee, dove li aspettava l'intero branco: a quel punto il finale era ovvio!

“Tirare per i baffi la Morte”: ha un grande significato. Dare la vita per amore verso il proprio branco! Inizialmente non avevo capito la relazione tra la lettura e quello che abbiamo fatto. Oggi ripensandoci credo che il significato vada oltre il proprio branco: da rivolgere a tutte le specie animali, ognuno di loro applica dei comportamenti che sono propri della specie ma hanno utilità per tutto l'ambiente. Ma veniamo a cosa abbiamo fatto: accanto alla tana c'era fermento: una festa con tanti animali!! E noi ci siamo fiondati dentro! Abbiamo potuto vedere da vicino e toccare o tenere addirittura in mano:

- degli alpaca: ci hanno spiegato che hanno un grande senso di branco (come noi!). Infatti uno di loro si è soffermato per “bisogni impellenti”...per poi correre e trascinare con sé la persona che lo affiancava, per non perdere il suo gruppo!
- dei mini pony: così carini e piccoli, che ci siamo fiondati a fargli fare una passeggiata. È stato entusiasmante...ma io sono di parte!!
- i millepiedi: si l'insetto, i più coraggiosi l'hanno tenuto nelle loro mani!! Ma è super utile all'ambiente. Proteggetelo!
- le lumache: ringraziando per la sbavata, anche qui abbiamo, solo alcuni, accarezzato questi animaletti...
- dei pulcini: teneri, talmente teneri che si ha paura di schiacciarli. Difficili da tenere in “braccio”, ma ci siamo goduti anche questo.
- il riccio: per qualche secondo abbiamo avuto il privilegio di tenere nelle nostre mani anche lui...animaletto IMPORTANTISSIMO e CARINISSIMO che dobbiamo assolutamente difendere e salvaguardare.
- un insetto stecco: praticamente invisibile se in mezzo a paglia o rami!! È proprio uno stecco! Provato l'emozione di sentirlo nelle nostre mani...tanto fragile, quanto forte!
- abbiamo avuto l'opportunità di dare delle carote a dei piccoli coniglietti...che cariniiii!

Finito questo bel tour, siamo andati al campo da calcio del patronato...abbiamo fatto una deliziosa merenda e poi, pieni di queste belle esperienze, siamo andati a casa...chiedendo a mamma e papà se potevamo adottare un alpaca o un mini pony!!



## CONVEGNO REGIONALE DEI CAPI A ISOLA DELLA SCALA



Nel weekend del 5-6 aprile si è svolto, a Isola della Scala (VR), il Convegno Regionale “Germogli di futuro” per tutti i capi della regione Veneto.

A questo weekend abbiamo partecipato anche noi capi dell'Orderzo 1. Ci siamo trovati tutti insieme alle 15.00 al Palariso per iniziare l'esperienza con l'alzabandiera.

Nel pomeriggio di sabato abbiamo partecipato a delle conferenze con esperti pedagogisti e capi scout sulla relazione capo-ragazzo, con la comunità e con la fede. Tutti e tre gli incontri sono stati molto interessanti e hanno fornito molti spunti di riflessione che ci hanno portato ad interrogarci sul nostro “essere capo” e sull'importanza di mantenere acceso quel fuoco dentro di noi che ci ha spinto fin qui, e che può portarci ancora più lontano.

Dopo aver nutrito le nostre menti e cuori con queste “Tavole rotonde” era arrivato il momento di nutrire anche il corpo! Abbiamo cenato tutti insieme e poi... Musica!! Alla sera infatti abbiamo cantato e ballato insieme al coro New Generation gospel crew! Nonostante la stanchezza si facesse sentire è stata una serata entusiasmante!

La domenica invece ci siamo divisi in gruppi più piccoli, in base alla branca dove facciamo servizio e abbiamo partecipato a diversi laboratori, più o meno interattivi, che ci hanno permesso di approfondire determinati aspetti del nostro servizio in branca e ci hanno dato la possibilità di soffermarci a riflettere su come noi viviamo la relazione con i nostri bambini e ragazzi.

È stato un weekend impegnativo ma allo stesso tempo stimolante, che mi ha fatto aprire gli occhi sul fatto che anche i capi hanno bisogno di una continua formazione, che permetta loro di riflettere sulla propria progressione personale nelle varie branche, come strumento per una visione completa dell'educazione dei ragazzi.

## EVENIG WORSHIP

le porte aperte del Duomo  
hanno invitato all'ingresso  
per una preghiera  
fino a notte inoltrata.  
Tante le persone che hanno  
accolto l'invito dei giovani  
e che si sono fermate davanti  
al Santissimo esposto



# 20 aprile 2025

Un bel coniglietto  
 con fare sospetto  
 mi è venuto vicino  
 e all'orecchio mi ha detto:  
 "OGGI è PASQUA voglio donare  
 un sorriso da regalare,  
 da regalare a ogni bambino,  
 da regalare a chi gli è vicino.  
 Un sorriso non costa niente,  
 ma fa contenta tanta gente,  
 porta un po' di felicità  
 e gioia darà".

Questo messaggio pieno d'amore  
 giunga dritto al vostro cuore.  
 BUONA PASQUA MAMMA e PAPA'  
 Vi auguro tanta serenità.



## Gli auguri di Pasqua della Centro Infanzia Carmen Frova e Nido Integrato Onda Blu

Per chi arriva all'ingresso principale del Centro Infanzia e del Nido Integrato, respira fin da subito, aria di festa! Gli ingressi sono magistralmente fioriti e di mille colori, sono fiori e abbellimenti usciti dalle abili mani delle maestre che hanno guidato le manine dei più piccoli che si stanno affacciando alla sperimentazione con carte colorate, perline e materiali vari. Il risultato è una finestra che si affaccia sul mondo mostrando la freschezza che appartiene ai bambini/e di tutte le età che frequentano la nostra scuola.

Per celebrare la Pasqua, non manca un uovo di cioccolato gigantesco che racchiude il significato più prezioso: la Vita, una vita che si rinnova ogni anno e che ogni anno viene celebrata nella nostra scuola, con molta gioia e partecipazione in un momento di incontro, di saluti, auguri e preghiera per le famiglie. In conclusione i bambini, muniti di mestoli, mettendoci tutta l'energia che possiedono, rompono l'uovo per scoprirne la tanto agognata sorpresa ed è gioia per tutti. Buona Pasqua!



# La giornata DELLA TERRA

22 aprile 2025 Giornata mondiale della Terra

Il 22 aprile si celebra la Giornata Mondiale della Terra. Tutti i bambini e le bambine del Centro Infanzia e Nido Integrato Onda Blu, assieme a don Pierpaolo e alle loro insegnanti/educatrici, si riuniscono nel parco della scuola per celebrare questa ricorrenza. Con don Pierpaolo è arrivato anche il "DOTTORE degli alberi" ossia un Dottore Forestale, il signor Michele che ci ha illustrato che il suo compito è quello di fare stare bene tutte le piante e in più, le conosce tutte per nome. Così ci siamo accordati e un giorno verrà ad insegnarci il nome di tutte le piante che ci sono nel parco della scuola. Questo è molto importante perché dà la possibilità anche noi bambini di chiamarle con il loro nome.

I bambini sono molto interessati ad abitare in un Pianeta che considerano la loro Casa, amano le Piante e ne conoscono la funzionalità: ci forniscono l'ossigeno, ma ci danno anche cibo, molti frutti, legno per i mobili, le loro radici sorreggono le montagne.

Sono ben propensi alla raccolta differenziata e sanno correggere le maestre se "sbagliano".

Dicono che è bene andare a piedi o in bicicletta se il tragitto è breve, così non si inquina l'aria.

Anche gli insetti vanno protetti, soprattutto le api.

È importante rispettare tutte le piante perché tutte ci forniscono qualcosa di utile.

L'acqua è il bene più prezioso, non va sprecata, bisogna chiudere i rubinetti quando ci si lava i denti e le mani.

Insomma, questi bambini e bambine ne sanno più di noi! Possiamo invecchiare tranquillamente!

p.s. guarda il nostro mandala dedicato alla Terra: è una nostra Opera d'Arte!



25 aprile

Alza  
bandiera





## È LA MISSIONE E SONO LE PERSONE CHE AIUTIAMO, CHE CAMBIANO NOI

*Testimonianze di viaggio di 3 nostri educatori nella missione di Freetown*

È difficile rielaborare in poche righe esperienze, emozioni, sensazioni, pensieri e impegni presi, che anche dopo il nostro ritorno continuano a farci riflettere... Il 27 luglio siamo partiti da Venezia in direzione Freetown (Sierra Leone) per trascorrere tre settimane di conoscenza delle missioni giuseppine e di volontariato. Il viaggio è stato preceduto da una raccolta di indumenti che, grazie alla generosità delle famiglie della scuola, ci ha permesso di spedire a destinazione un container con le nostre offerte. Inutile dire, però, che non tanto bene abbiamo fatto noi alla missione quanto essa ne ha fatto a noi. Nelle prime due settimane abbiamo conosciuto le opere dei Giuseppini a Freetown, dedicando il mattino alle visite: al villaggio dei pescatori di Kent, all'ospedale Saint Joseph, alle abitazioni per amputati, alle ragazze e ai ragazzi delle case famiglia Murialdo Home; il pomeriggio, invece, lo abbiamo vissuto come animatori nei grest dei villaggi di Waterloo e Joe Town. L'ultima settima-

na siamo stati in visita a Lunsar, dove i Giuseppini hanno una scuola con oltre 1500 allievi, e ci siamo dedicati di più al turismo e al consolidamento delle amicizie strette in precedenza. Impossibile dimenticare, in primo luogo, tanti volti. Dei giovani confratelli africani, innanzitutto, che ci hanno introdotto con spontaneità e calore al loro mondo. Dei ragazzi e delle ragazze delle case famiglia, che ci hanno fatto ballare e cantare, ma soprattutto insegnato che ci si può divertire tanto, con poco. Dei molti animatori e bambini dei grest. Di missionari, medici, insegnanti, operatori e collaboratori che spendono l'intera vita per i più svantaggiati e per il bene della propria comunità. L'esperienza in Africa ci ha donato tanto: ci ha fatto apprezzare allo stesso tempo le più fragorose risate mai udite e intensissimi silenzi, fortuna e gioia improvvise ed avversità impronosticabili, l'avere tutto e l'avere anche... poco o niente. Ci ha insegnato che basta pochissimo per permettere a un bambino di studiare e che qui, davvero, il diritto allo studio può cambiare la vita di un ragazzo, permettendogli di scegliere il proprio futuro. Ci ha mostrato che si può vivere di poco, ma anche morire per poco, come per un mal di denti.

Ci ha rivelato che adattarsi, accontentarsi ed essere costretti a cambiare i propri piani, vuol dire anche saper gioire per i piccoli miracoli quotidiani - come la presenza dell'elettricità fuori orario! Siamo tornati a casa consapevoli di aver fatto

un viaggio diverso.

Ci sentiamo pronti a rinnovare il nostro impegno di educatori murialdini anche nel gruppo missionario, perché la Sierra Leone ci ha donato molto e sappiamo di poter restituire altrettanto. Ora, inoltre, siamo maggiormente



consapevoli che essere missionari nella quotidianità di ogni giorno significa impegnarsi per cambiare la vita di chi ci circonda e che ognuno di noi può contribuire tanto a questo scopo. Dopo l'esperienza, tuttavia, sappiamo che in fondo è più vero il contrario: è la missione, e sono le persone che aiutiamo, che cambiano noi. C'è un canto in krio, la lingua locale della Sierra Leone, che ben riassume il sentimento che proviamo al termine del nostro viaggio, e che forse avrebbe potuto risparmiare tutte le parole precedenti: «*Tell am tenki tell am, tell Papa God tenki*» (digli grazie, di a Dio Padregrazie) - Grazie Dio e grazie Sierra Leone!

*Irene Gaviglio,  
Giacomo Guerretta,  
Carlo Patella*



## ODERZO DANZA E SOLIDARIETÀ AL TEATRO CRISTALLO GIOVEDÌ 22 MAGGIO "EOS E IL MEDAGLIONE MAGICO"

Giovedì 22 maggio 2025, alle ore 20:00, il Teatro Cristallo di Oderzo ospiterà lo spettacolo di danza "Eos e il Medaglione Magico", realizzato dalla scuola Russian Ballet Studio di Oderzo. L'ingresso è a offerta responsabile e l'intero ricavato sarà devoluto a Caritas Opitergina – Centro di Ascolto, a sostegno delle sue attività di aiuto alle persone più fragili. L'iniziativa è curata in collaborazione con Associazione di Promozione Sociale Fratelli Amalteo e che anche recentemente ha dato un contributo concreto e significativo contributo a Caritas Opitergina.

Lo spettacolo racconta la storia di una ragazza adolescente che sogna un mondo migliore attraverso la danza. Un sogno che diventa anche simbolo dell'impegno quotidiano del Centro di Ascolto Caritas, che da anni accoglie chi si trova in situazioni di difficoltà sociale ed economica: persone sole, famiglie in emergenza abitativa, lavoratori precari, migranti, padri separati e madri con bambini. Attraverso piccoli gesti concreti – come la distribuzione di alimenti, vestiti, mobili, farmaci, oppure il supporto nella ricerca di lavoro e nella regolarizzazione dei documenti – i volontari cercano ogni giorno di offrire un aiuto reale e umano.



Il progetto Abitare Solidali, promosso da Caritas Opitergina, mira in particolare a dare risposta al bisogno, sempre più urgente, di un'abitazione dignitosa, e ha già portato all'apertura di due case di accoglienza nella città. Il centro opera esclusivamente grazie a donazioni private e alla generosità di singoli e associazioni.

Protagonista artistica della serata è la scuola Russian Ballet Studio, fondata e diretta da Anna Grachov, ex ballerina professionista con esperienza ventennale

sui palcoscenici internazionali, diplomata all'insegnamento presso l'Accademia Vaganova di San Pietroburgo. La scuola, con sede a Oderzo, propone corsi basati sul metodo Vaganova per tutte le età, dalla propedeutica ai corsi avanzati di danza classica, moderna e contemporanea, e vanta la collaborazione di insegnanti e coreografi di prestigio internazionale come Natalija Kalgashkina e Oleg Grachov, e di altrettanta rilievo in Italia come Giorgia Rovere, Beatrice Vettor e Mariaelena Daldin.

Attraverso una formazione tecnica rigorosa ma sempre attenta alla persona, la scuola si propone anche come spazio di crescita, espressione e integrazione, dimostrando che l'arte può essere anche strumento di inclusione sociale.

La serata del prossimo 22 maggio sarà dunque un'occasione preziosa per unire bellezza, impegno e speranza in un unico gesto collettivo di solidarietà.

PER INFO

CARITAS OPITERGINA CENTRO DI ASCOLTO  
3703543597

APS FRATELLI AMALTEO  
3351282000

RUSSIAN BALLET STUDIO ODERZO  
3483206117

8 E 15 APRILE

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI ODERZO - SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "AMALTEO"

## LA "CAVALLERIE RUSTICANA" E L'ARTE DELLA CERAMICA SICILIANA

*Il Veneto incontra la Sicilia in due serate, presso l'Aula Magna dell'Istituto della scuola secondaria "Amalteo" di Oderzo, organizzate da alcuni docenti, che ha visto coinvolti anche gli alunni delle classi 3ªE e 3ªF.*

Partire dall'idea di spiegare un'opera lirica, e arrivare a conoscere cibi, luoghi turistici e storici di un'altra regione.

Idea davvero originale quella che hanno avuto alcuni docenti della scuola secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo "Amalteo" di Oderzo e che ha visto coinvolti i dipartimenti di musica e arte e i ragazzi delle classi 3ªE e 3ªF.

**Martedì 8 aprile e martedì 15 aprile** a partire dalle **20.30**, presso l'**Aula Magna** dell'Istituto "Amalteo", si svolgeranno due serate in cui i docenti di musica spiegheranno a ragazzi e genitori l'opera lirica "Cavalleria Rusticana", una delle più conosciute e affascinanti di Pietro Mascagni. La guida all'ascolto sarà a cura del prof. Elio Piovesana.

Nel preparare l'attività i docenti hanno coinvolto i ragazzi che si sono così incuriositi del tempo storico e delle tipicità del territorio siciliano in cui l'opera è ambientata, da voler conoscere quella zona nelle sue peculiarità a tutto tondo: la cucina, le tradizioni, i proverbi popolari, le suggestioni paesaggistiche e di costume.

Ed ecco che si scopre tutto il fascino dell'artigianato siciliano e, in particolare, delle sue ceramiche.

Nel progetto viene quindi coinvolta anche la prof.ssa Marilena Navanzino, docente del Liceo Artistico dell'Istituto "Sansovino-Obici" di Oderzo, originaria della Sicilia e che appartiene ad un'importante famiglia di ceramisti.

Nel preparare gli incontri di aprile, i ragazzi hanno conosciuto luoghi storici e culturali, tradizioni popolari e luoghi turistici siciliani per poi cimentarsi in disegni e pitture caratteristiche della ceramica isolana, producendo disegni artistici molto interessanti e che saranno spiegati, anch'essi, nel corso delle due serate.

Oderzo, 4 aprile 2025



# TRADIZIONI E MODERNITÀ ALL'OMBRA DEL BIG BEN

(PRIMA PARTE)

Da sempre suscita curiosità, a chi giunge “dal Continente”, la realtà sociale britannica annunciata oltremarica dalle bianche scogliere di Dover. È infatti curioso un Paese, per secoli un'importante potenza coloniale, che non dispone di una Costituzione scritta, bensì di documenti e consuetudini riconducibili agli eventi della sua lunga storia. O che richiede una maggiore attenzione nell'attraversare la strada.

Il Regno Unito è la patria dei drammi di Shakespeare, del pensiero liberale di Locke, della società industriale raccontata da Dickens e di Winston Churchill, il Primo Ministro che mantenne coeso il popolo durante il Secondo conflitto mondiale. È soprattutto un Regno e da ciò sorge l'importanza del Sovrano che, eccetto un breve periodo repubblicano intervenuto nel Seicento<sup>1</sup>, con i suoi cerimoniali è rappresentativo dell'unità nazionale<sup>2</sup>. Ma con un necessario velo di mistero, considerava il vittoriano Walter Bagehot, giornalista dell'*Economist* ed autore del libro *La Costituzione inglese* (1867).

Pensando all'incoronazione di Re Carlo III, avvenuta il 6 maggio 2023, di tradizioni e cerimonie ne facciamo esperienza anche oggi. Tutti ricordiamo il cocchio

reale dirigersi all'Abbazia di Westminster in una Londra colta dalla normale pioggia, quindi il susseguirsi dei vari momenti della celebrazione con i diversi oggetti simbolici e significativi, la corona di Sant'Edoardo, il trono ligneo con la pietra di Scone, l'inno “*Zadok the priest*” con la musica di Händel, tra le arcate gotiche e i sepolcri dei compatrioti più illustri.

Come scrive nella biografia *Elisabetta per sempre Regina* (2021) Antonio Caprarica, noto conoscitore della monarchia anglosassone, Elisabetta bambina, che il 12 maggio 1937 aveva assistito all'incoronazione del padre Giorgio VI, annotava nel suo diario di come sembrassero cigni tutte le signore che sollevavano all'unisono le braccia guantate di bianco per rimettersi nel capo le coroncine. Di sicuro non si immaginava che a soli venticinque anni, il 6 febbraio 1952, sarebbe diventata Regina e che il suo Regno, sempre condotto nel rispetto di un giuramento prestato in un discorso radiofonico del 1947<sup>3</sup> avrebbe accomunato gli eventi di ben settant'anni di storia britannica, passando per ben quindici Primi Ministri. Dall'immediato secondo dopoguerra agli anni spensierati della *Swinging London*, dal “Thatcherismo” al *New Labour*. Fino

all'ultimo periodo, concluso con la *Brexit*<sup>4</sup> e l'emergenza pandemica che ha colpito il mondo, non risparmiando neppure l'antica Albione. Particolarmente difficili sono stati gli anni '90 quando, al volgere del secolo, si è assistito all'incendio dell'amato castello di Windsor. Ma anche al fatto che libri e *tabloids*, esponenti di una stampa poco garbata, si siano focalizzati sulle vicende di Lady Diana Spencer, il cui matrimonio con l'erede al trono Carlo, officiato dall'Arcivescovo di Canterbury nella Cattedrale di San Paolo a Londra, aveva dato lustro all'estate del 1981. Di lì sarebbero seguiti due figli, una relazione infelice, il divorzio, la tragica morte e le partecipatissime esequie con la bandiera a mezz'asta su *Buckingham Palace* nell'estate del 1997.

Matteo Brai

1 La Repubblica di Oliver Cromwell, successiva allo scontro tra il Parlamento e Re Carlo I Stuart, di cui in seguito si dispose l'esecuzione (1649).

2 Riflettendo, quest'unità conferita dal Sovrano, i vari principi fondamentali ed una particolare posizione geografica hanno preservato il Regno dalle derive totalitarie che hanno coinvolto alcuni popoli nel secolo scorso.

3 Esso recita: «Io dichiaro davanti a voi tutti che la mia intera vita, sia essa lunga o breve, sarà dedicata al vostro servizio ed al servizio della nostra grande famiglia imperiale alla quale tutti apparteniamo.»

4 L'uscita dall'Unione Europea può essere vista come conseguenza della posizione isolata del Regno Unito e di un rapporto talvolta contrastato con l'Unione stessa.

## IL PROGETTO SOCIAL GUARD PROSEGUE

Per contrastare i vari fenomeni legati all'uso non corretto di cellulari, internet, social-media, videogames, ecc.. a partire dall'anno 2019 abbiamo intrapreso, con il sostegno dell'Associazione genitori Agesc, il Progetto Video&social guard, che ci ha portato a coinvolgere nel progetto: tutti gli insegnanti; tutti gli allievi dalla I media alla III liceo; tutte le famiglie attraverso incontri per loro e invio di video degli incontri. Abbiamo costituito, dopo un'adeguata preparazione, 2 allievi social guard in ogni classe, che sono ora come “sentinelle”, quasi “tutor” di classe per conoscere, capire, usare in modo corretto e, se necessario, intervenire con i compagni (peereducation), per far crescere in loro stessi la consapevolezza di un utilizzo adeguato di questi strumenti. Questi studenti hanno ogni anno un incontro di aggiornamento e richiamo; i più grandi aiuteranno i più piccoli nel formarsi a questo compito.

È un progetto che manteniamo per contrastare in modo costante e capillare, nelle nostre classi, i vari fenomeni legati all'uso non corretto di cellulari, internet, social-media, videogames...

Oltre alle regole della scuola e agli interventi (speriamo...) dei genitori, voglia-



mo che siano i ragazzi stessi a responsabilizzarsi e richiamarsi a vicenda con questo gruppo stabile di allievi.

Non risolveremo del tutto il problema, ma è un aiuto per farlo!

E per le famiglie della primaria, dove sentiamo arrivano già questi problemi, ma anche per tutti i genitori che ancora non fossero convinti che i social non aiutano lo sviluppo intellettuale, sociale e morale dei figli inviamo questi 3 semplici link:

- The social dilemma: (breve tratto...) - <https://www.youtube.com/watch?v=Ko2YcD0iYpc>
- Nuove malattie mentali: come i social riprogrammano il cervello umano - <https://www.youtube.com/watch?v=hGNpxPNGUyE;>
- La dittatura dell'algorithm (video sugli effetti di Tik tok e altri social) - <https://www.youtube.com/watch?v=80IOS7iaCxx>

Ricordiamo ai genitori alcune regole basilari su cui ci siamo accordati:

1. Niente schermi a tavola, in camera da letto, nelle uscite con la famiglia...
2. non regalare il telefonino ai figli per tutta la scuola primaria e, se possibile, non prima della III media;
3. l'uso dei videogiochi non superi il massimo di un'ora al giorno e sia rispettato il peggi dei giochi per età;
4. mettere filtri di protezione ai computer di casa.

## IL ROTARY CLUB OPITERGINO MOTTENSE INCONTRA IL DOTTOR MARCO BRIZZOLARI



Il 22 aprile scorso. Nel corso di una serata conviviale organizzata nel salone di Villa Revedin a Gorgo al Monticano dal Rotary Club Opitergino Mottense. Soci ed invitati hanno avuto l'occasione per conoscere il nuovo Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale Opitergino; Il Dottor Marco Brizzolari. Accompagnato dalla sua gentile Consorte e da alcuni membri del suo team medico il Dottor Brizzolari ha intrattenuto i presenti con una un interessante excursus storico sulle origini della chirurgia, partendo dalla filosofia che anima questa pratica per arrivare alle tecniche di oggi sempre meno invasive e quindi propedeutiche a garantire al paziente una rapida guarigione e ridurre al minimo gli effetti collaterali come cicatrici, ernie eccetera. I presenti hanno ascoltato con molto interesse, supportati da diapositive che il Dottore ha illustrato in maniera chiara e comprensibile anche a chi fortunatamente è molto distante da questi temi. È stata apprezzata particolarmente la parte che spiegava le ragioni per le quali il chirurgo sceglie tra chirurgia open (aperta) e chirurgia laparoscopica (tre piccoli buchi con sonde e telecamera) per il fatto che casi diversi richiedono metodi diversi ed anche riconversioni durante l'intervento.

Erano presenti tra gli ospiti della Presidente del Rotary Silvia Guarnieri, le Signore Maria Scardellato Sindaco di Oderzo e Paola Roma Sindaco di Ponte di Piave oltre a Mauro Garolla Presidente del Lions Club di Oderzo che hanno fatto un breve discorso di Saluto e di ringraziamento rivolto a tutti i Soci del Club oltre a dare il benvenuto al Nostro giovane Primario, alla sua Signora ed ai Colleghi Chirurghi della sua equipe.

Dopo il tradizionale dono delle insegne del Club Rotary opitergino Mottense, al colpo di martello alla campana da parte della Presidente Guarnieri la serata si è conclusa ma non sono mancati ancora scambi di opinione, di impressioni ricevute di domande curiose che hanno trattato buona parte dei soci, un segno inequivocabile che il Dottor Brizzolari ha conquistato i presenti.



### VECCHI VINILI

MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA ANCORA ATTUALI?

**ANDREA** è una canzone contro la guerra scritta dalla coppia Massimo Bubola e Fabrizio de Andrè. Esce nel 1978 all'interno dell'album RIMINI. Oltre al tema antimilitarista il testo racconta di una storia d'amore omosessuale che si trasforma in tragedia. Il giovane soldato Andrea, nella comunicazione ufficiale del Regio Esercito, muore ucciso dalla mitraglia sui monti di Trento. Ma la bugia copre una realtà scomoda per l'Esercito. L'amore di Andrea per il giovane contadino riccioli neri, suo compagno di trincea, si risolve in un omicidio suicidio. Andrea uccide riccioli neri gettandolo in un pozzo per poi lasciarvisi cadere a sua volta. Il ritmo a baciata rende meno drammatica la vicenda ma ad un ascolto attento appare evidente il tragico epilogo della storia passionale. Morale; La guerra, rendendo gli uomini disperati, calpesta tutto, anche ogni tipo di amore, senza distinzioni e con la stessa intensità. Forse perché l'amore è solo amore!



### ANDREA

Andrea si è perso, si è perso e non sa tornare  
 Andrea si è perso, si è perso e non sa tornare  
 Andrea aveva un amore: riccioli neri  
 Andrea aveva, aveva un dolore: riccioli neri  
 C'era scritto sul foglio ch'era morto sulla bandiera  
 C'era scritto e la firma era d'oro, era firma di re  
 Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia  
 Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia  
 Occhi di bosco, contadino del regno, profilo francese  
 Occhi di bosco, soldato del regno, profilo francese  
 E Andrea l'ha perso, ha perso l'amore, la perla più rara  
 E Andrea ha in bocca, ha in bocca un dolore, la perla più scura  
 Andrea coglieva, raccoglieva violette ai bordi del pozzo  
 Andrea gettava riccioli neri nel cerchio del pozzo  
 Il secchio gli disse, gli disse: "Signore, il pozzo è profondo"  
 "Più fondo del fondo, degli occhi, della notte e del pianto"  
 Lui disse: "Mi basta, mi basta che sia più profondo di me"  
 Lui disse: "Mi basta, mi basta che sia più profondo di me"

# Tenere per mano l'anima bambina

## CARA ANIMA BAMBINA, TI RICONOSCO



Nel giardino un silenzio regale. Solo il respiro segreto del meriggio.  
Una bellezza misteriosa. Un'aria di luce.  
Un cielo blu.  
Un usignolo, tra i rami, mi invitava a duettare con lui. E io divenivo farfalla, nuvola, soffio di vento...  
L'anima bambina è figlia dell'Universo.  
Ha il cuore aperto, connesso con l'anima del mondo. Sente e ama semplicemente.

Ma non pensa, non è consapevole di sé. La coscienza di essere quell'anima nasce dall'incontro con l'adulto che la ritrova, la riconosce e l'accoglie.

Sono i miei quegli occhi di allora curiosi, innocenti, timidi, tristi, ribelli, liberi, incantati...

Wolf, un cane affettuoso e giocherellone, era il mio fantastico compagno nelle giornate solitarie.

Adoravo raccontargli le fiabe.

E avvertire quella sottile e magica dimensione della realtà, l'infinito dei mondi possibili.

A volte in giardino entravano guardinghi i gatti dei vicini.

Saltavano con un balzo il muro di confine, nella speranza di scorgere un frullio d'ali. Sfuggenti e imprevedibili mi fissavano con occhi da predatore e poi sparivano in un lampo in qualche rifugio.

Come loro mi aggiravo furtiva e correvo a nascondermi nel mio castello dei sogni.



Io non invecchierò mai, pensavo, mentre mi arrampicavo con la bambola sul mio albero di fico. In bilico tra coraggio e paura e pronta a rifugiarmi dalla vecchia, dolce Amabile.

I giorni dell'estate erano senza fine.

Il tempo, che tutto consuma, sembrava starsene confinato in quella diavoleria di orologio.

Ma i rintocchi di campane della domenica, scandendo le ore che passavano, lasciavano già infiltrarsi la malinconia.

E di sera, al canto dei grilli, contemplavo affascinata l'immenso cielo stellato.

Forse alla ricerca di quel Creatore che volevo vedere.

## L'INTIMA UNITÀ ADULTO-BAMBINO

"Collodoro" aveva piume marroni e un girocollo color oro.

Era la mia gallina preferita, amica fedele dell'infanzia.

Uscivo in giardino e correvo da lei, la seguivo nel suo girovagare tranquillo e spensierato e intanto le parlavo.

Mi aspettava, mentre razzolava in cerca di erbe, vermetti o sassolini. E si lasciava stringere senza paura.

Potevo sentire sotto le penne leggere il corpo morbido e caldo. E il battito del cuore.

Un giorno a pranzo trovai nel piatto del petto di pollo. Scoprivo così che non l'avrei più rivista.

E non capivo perché i fiori invece potessero rinascere a primavera.

Una ferita si era insinuata nel mio mondo: il mistero della vita e della morte.

Col tempo avrei avuto bisogno d'imparare a tenere per mano la mia anima bambina. A trasmutare il suo-mio dolore in gratitudine.

Ad ascoltare quell'anima capace di sogno e stupore, di creatività, di scorgere l'invisibile dietro il visibile.

Di sentire che ogni cosa è amore. E poesia.



Donatella Moretto

## Poesie scelte

Rubrica a cura di L.M.

### I GIUSTI

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.

Chi è contento che sulla terra esista la musica.

Chi scopre con piacere una etimologia.

Due impiegati che in un caffè del sud giocano in silenzio agli scacchi.

Il ceramista che premedita un colore e una forma.

Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.

Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.

Chi accarezza un animale addormentato.

Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.

Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.

Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.

Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.

Jorge Luis Borges

Chi sono i giusti che stanno salvando il mondo?

Sono persone comuni che fanno cose comuni ma con dedizione quotidiana.

Vivono semplicemente e altrettanto semplicemente portano a compimento il loro personale impegno ispirati dall'amore per l'arte e la bellezza. Sono persone – così dice il poeta – che si ignorano tra di loro e sono ignorate dai più.

Ma è grazie a questi uomini giusti che il mondo può sfuggire alla distruzione.

Jorge Luis Borges (Buenos Aires 1899 – Ginevra 1986) è ritenuto uno dei maggiori scrittori, poeti, traduttori del XX secolo. Più volte candidato al premio Nobel non riuscì tuttavia ad ottenerlo.

Miti ricorrenti nella sua poesia furono il labirinto, la biblioteca, l'enciclopedia (i tre talora confusi insieme), lo specchio, lo sdoppiamento, fino a dar luogo a un'immagine metafisica dell'universo e di ogni fenomeno noto o ignoto.

Dal 1938 al 1955 venne perdendo progressivamente la vista fino a giungere alla completa cecità, condizione che conferì al suo poetare un tono di alta meditazione speculativa come si può leggere nell' "Elogio dell'ombra" (1971).

Altre opere "La biblioteca di Babele" (1961)

"Evaristo Carriego" (1930)

"I congiurati" (1986)

## Una gioia condivisa

È una ventata di felicità per i bambini della Clinica Pediatrica di Padova, ove il 16 aprile scorso, la Segretaria Nazionale del sindacato Carabinieri Irene Carpanese, in servizio ad Oderzo, ha consegnato ai bambini della Clinica Pediatrica di Padova, coloratissime uova Pasquali disegnate, nell'etichetta, da Antonio Mariella, carabiniere in congedo e artista solidale.

Queste le parole di Irene Carpanese: "Siamo alla seconda edizione della Pasqua Solidale nel Nuovo Sindacato Carabinieri, avviata l'anno scorso con diverse strutture sanitarie ospedaliere in tutto il Veneto, e quest'anno abbiamo l'onore di condividere, per la prima volta, con i bambini dell'Ospedale di Padova, un'iniziativa resa possibile grazie alla generosità della Dottoressa Mason, direttrice del Centro LIFE di Oderzo, e al prezioso supporto del Dottor Angelo Ferri, medico legale del sindacato Carabinieri, oggi con noi a Padova."

Erano presenti il Prof. Giorgio Perilongo - Direttore Diparti-

mento Salute Donna e Bambino. Il Prof. Eugenio Baraldi - Direttore Dipartimento Salute Donna e Bambino SDB, il Dott. Tiziano Martello - Direttore Direzione Medica Ospedaliera, il Dott. Camillo Barbisan - Staff della Direzione Generale - Comitato di Bioetica per la pratica clinica. Tanto l'entusiasmo prodotto dall'iniziativa condivisa, con la promessa di estendere attività di questo tipo insieme, di cui il Nuovo Sindacato Carabinieri è assiduo sostenitore, attraverso tante iniziative informative, educative e ludiche che organizza con i giovani e con le scuole, con lo scopo di diffondere, con passione, etica, legalità e sicurezza tra i giovani e per il futuro della società.



LA PROLOCO di Oderzo organizza domenica 11 maggio 2025

Presso la Sala del Campanile del Duomo di Oderzo dalle ore 16.00 una battuta d'asta di dipinti e stampe provenienti da collezioni private.

L'intento è di divulgare l'arte a tutto tondo e cercare di diffondere il piacere di avere alle pareti opere uniche di artisti del passato e contemporanei.

Inoltre... per i bambini e non, di tutto il comprensorio opitergino, la PROLOCO di ODERZO presenta la terza edizione della manifestazione "FAVOLE ANIMATE, BURATTINI & CO".

Vorremmo portare i bambini in un viaggio nel mondo della fantasia e della fiaba.

Ci saranno: Attori vestiti da personaggi delle fiabe, burattinai, ventriloqui, animatori di giochi per i "fanciulli".

Non mancheranno attrazioni speciali, dolci e baccelli.

Portate i bambini ad una festa suggestiva e magica.

Sabato 24 maggio e domenica 25 maggio 2025 nel CENTRO STORICO di ODERZO.

**NOI**  
ASSOCIAZIONE  
ORATORI & CIRCOLI

PARONATO  
TURRONI  
APS

## ...POMERIGGI AL MUSEO E NON SOLO...

### 2° APPUNTAMENTO

Il "Patronato Turroni" in collaborazione con l'Assessorato al sociale del Comune di Oderzo ha organizzato, per tutti coloro che desiderano conoscere le bellezze storico/artistiche del nostro territorio un altro pomeriggio all'insegna della cultura.

Sabato 10 maggio alle ore 15,00.

Ritrovo per i partecipanti c/o il cortile antistante la canonica alle 14,45.

Per aderire alle iniziative contattare (entro mercoledì 07 Maggio):

Fulgenzio Zulian tel. 336 693 405

Adriano Silvestrini tel. 333 873 1520

Gianpaolo Scaggiante tel. 348 281 1197

Parrocchia del Duomo di Oderzo tel. 0422 717590



# ERLER

Continuano con successo le mostre dedicate a Giulio Ettore Erler e l'interesse suscitato porta a scoprire nuove opere ... ne sono arrivate di sconosciute al Museo del Duomo e meritano di essere viste.

Venerdì 31 gennaio si è inaugurata, presso il Museo Diocesano di Treviso, la quarta sede espositiva, delle mostre dedicate al pittore Giulio Ettore Erler (Oderzo, 20 gennaio 1876-Treviso, 9 gennaio 1964). Un artista che si è formato nelle Accademie di Venezia e di Milano ove ebbe importanti maestri quali Guglielmo Ciardi, Ettore Tito, Luigi Nono, Cesare Tallone, solo per citarne alcuni. Ha esposto in Italia in numerose città: Milano, Torino, Napoli, Roma, Firenze ecc.; in par-



icolare ricordiamo che fu presente a Venezia nelle prime sessioni delle mostre di Ca' Pesaro e a numerose Biennali, a partire da quella del 1905 ove gli vennero riconosciute particolari qualità da Vittorio Pica. Tra le sedi estere rammentiamo il "Salon d'Automne" di Parigi (1909 e 1911).

Erler insegnò disegno presso l'istituto trevigiano "Jacopo Riccati" dal 1911 e per un anno (1917-1918, periodo del profugato che trascorse a Milano) all'Accademia di Brera. Opitergino di nascita fu trevigiano di adozione. Dal 1919 fu sempre impegnato nell'organizzare i cenacoli degli artisti e membro delle istituzioni comunali per la salvaguardia del patrimonio storico e artistico. Ebbe qualche contrasto col regime fascista per cui fu messo in disparte. Erler si dedicò alla pittura di genere, al ritratto, senza alcun aggancio con le mode contingenti, per cui spesso fu considerato fuori tempo. Molto impegno lo profuse nel tema religioso. La ricostruzione del patrimonio ecclesiastico distrutto dalla prima guerra mondiale lo vide attento esecutore di opere per le chiese del territorio. Ma fu anche la sua ritrovata fede ad impegnarlo nel tema sacro, sia per la devozione privata sia per quella delle comunità ecclesiali. Erler visse e lavorò dal 1925 a Treviso nelle adiacenze di Porta Cavour/Santi Quaranta, fino a quando per motivi di salute non fu costretto a trasferirsi nella casetta di Selvana Bassa della famiglia della fedele collaboratrice, modella e allieva Irma Simioni (1912-2013), il cui volto

è quasi sempre presente nelle figure dipinte dal maestro dal 1925 in avanti.

L'esposizione in corso intende far riemergere dall'oblio un pittore che da troppo tempo è stato dimenticato (l'ultima antologica fu realizzata nel 1980 a Oderzo per cura di Arturo Benvenuti e Paolo Rizzi) anche se numerose sue opere sono presenti nelle case dei trevigiani e degli opitergini e non solo, come nelle collezioni pubbliche trevigiane e opitergine (Museo Bailo e Ca' Spineda, palazzo Foscolo). Una quadruplica esposizione di circa trecento opere tra oli acquerelli, pastelli, studi, bozzetti, opere grafiche eseguite con differenti tecniche e plastiche che illustrano il percorso artistico di Erler, ne documentano la produzione e mettono in luce le sue diverse sfaccettature, non solo per i soggetti rappresentati, ma anche sulle modalità di approccio e di pensiero, le intenzioni e la vasta cultura dell'artista. Il tutto è documentato in

modo scientifico e inedito grazie all'accesso all'archivio personale di Erler (conservato a suo tempo da Irma Simioni e ora dagli eredi) ricco di scartafacci manoscritti e dattiloscritti, lettere, fotografie e annotazioni di vario genere comprese quelle grafiche, che è in via di riordino e catalogazione da parte dello scrivente.

Nelle due sedi dedicate all'Arte Sacra, quella trevigiana del Museo Diocesano e quella opitergina del Museo del Duomo, si espongono dipinti, disegni e bozzetti realizzati da Erler al tema religioso per la devozione sacra, sia ecclesiale, sia privata. In queste sezioni si riconoscono in Erler le sue innegabili abilità nel disegno, nella composizione e nella esecuzione pittorica; ma soprattutto la personale riflessione nel trasferire sulla tela il sentimento religioso che proviene dallo studio dei testi, della storia e della cultura popolare. Emergono in questi lavori quell'ecclettismo espressivo e formale che lo caratterizza, talvolta dovuto alla propensione nell'adattarsi alla resa dei diversi soggetti e dei temi alle richieste della committenza. Vi si riconoscono l'abilità e l'attitudine di Erler per tale settore e la propria attenzione per la questione simbolica e didascalica. Nel museo di Treviso è posta particolare attenzione alle opere realizzate nella diocesi per cui abbiamo le pale della Mater Dei e del Sacro Cuore eseguite per la chiesa urbana di Sant'Agnese e diversi bozzetti sia per le stesse tele sia per quella di San Francesco dell'omonimo tem-

pio e ancora per le tavole della Via Crucis tuttora presenti in Santa Maria del Rovere. In catalogo vi è pure uno specifico saggio di Leopoldo Pincin e Beatrice Canova dedicato all'affresco della chiesa di Cavriè. A Oderzo vengono esposti fra l'altro bozzetti, disegni al vero, spolveri inerenti alla preparazione per l'affresco, mai poi eseguito, per il semicatino absidale del duomo di Oderzo, e numerose altre opere tra le quali due dipinti a tema dantesco.

Nei suggestivi spazi di Casa di Gaia da Camino si ha la più ampia esposizione di opere di G. E. Erler (circa 150), tra studi, bozzetti e dipinti finiti; una raccolta mai vista, suddivisa nelle sezioni 'canoniche' usuali per un pittore figurativo, a partire dalla figura umana, tra cui spiccano i ritratti e i lavori fondamentali come la Signorina col cane del 1905, per procedere con i luoghi visti, frequentati e ritratti dal pittore: Venezia, Oderzo, Alleghe,

la lombarda Valsassina, Treviso, la costiera amalfitana (Capri e Positano) e altri ancora. Una sezione è dedicata alla raffigurazione di animali e vegetali: la Natura viva e la Natura morta. Infine nella soffitta, si propone un suggestivo angolo che ricorda lo studio del pittore, allestito con i suoi oggetti originali, tuttora conservati dagli eredi, e alcuni dipinti di nudo.

Nella sede opitergina di Palazzo Foscolo si propone invece il senso più propriamente pittorico e il mondo simbolico di G. E. Erler. Una prima sezione concerne il senso del colore e della luce che esula dal tema narrativo. Dalle sue opere scopriamo poi il linguaggio colto del pittore, l'attenzione e la propensione ch'egli rivolse verso la Storia e la Storia dell'arte, la musica, la mitologia, la letteratura e il teatro. Interessi che Erler trasferì sulle tele realizzando puntuali suggestioni visive e allegorie. Con l'uso strumentale e simbolico dello specchio Erler pone si dimostra quanto sia importante il ruolo dell'osservatore che si trova ad essere un "sostituto" del pittore stesso. Le immagini delle figure sono ritratte simultaneamente da più punti di vista e l'uso dello specchio ha come culmine negli autoritratti. Infine scopriamo un Erler assai inedito: la sua sperimentazione verso l'astrazione. Una sezione di disegni, da quelli realizzati nel periodo formativo accademico a quelli più personali, completa la rassegna.

*Catalogo e mostra a cura di Raffaello Padovan.*

# TEATRO SOCIALE DI ODERZO

Dal libro “Teatri del Veneto, Treviso e la Marca Trevigiana” di Corbo e Fiori Editori- Venezia 1994- gli autori; Franco Mancini, M. Teresa Muraro, Elena Povoledo, così descrivo, prima in somma sintesi e poi ampliando con informazioni più vaste, il famoso Teatro Sociale, che si trovava in piazza Grande, scomparso da tempo.

*Data di apertura: autunno 1787.*

*Anni di attività: 1787-1914 circa; 1 925-1 950 circa, come cinema.*

*Ubicazione: nella piazza della Loggia pubblica (oggi piazza Grande).*

*Committenza: sociale (Società dei Palchettisti).*

*Tipologia e dimensioni: sala con tre ordini di palchi (numero imprecisato).*

*Capienza: 500 posti circa.*

*Restauri: 1818-20 e 1841-42, interventi di natura indeterminata; 1852, ristrutturazione interna a cura dell'ingegnere Guglielmo Paolucci; 1877-78, altro intervento di natura indeterminata; 1896-1899, lavori relativi ai nuovi impianti di sicurezza; 1925 circa, la sala viene adattata a cinematografo.*

*Destinazione d'uso: commedie e drammi, opera lirica poi anche recite di dilettanti e concerti della Società Filarmónica locale; dal 1925 circa proiezioni cinematografiche.*

*Stagioni: Estate (Fiera della Maddalena), Autunno; poi anche Carnevale.*

*Gestione: sociale (Società dei Palchettisti); ante 1950 pubblica (Comune).*

*Rimandi: teatro nella Loggia Pubblica.*

Alla caduta della Repubblica, nel 1797, Oderzo seguì la sorte delle altre Comunità venete, passando alternativamente dalla Francia all'Austria. Perse un po' alla volta importanza ed estensione e sebbene nel 1853 si fosse fusa con il Commissariato Distrettuale di Motta di Livenza, nel 1864, come scrive Alvise Semenzi, era ormai soltanto “una lunga borgata che, si estende da ponente a levante, per poco più di un chilometro, attraverso il Navisigo e prosegue fino alla piazza ove sono la chiesa di San Giovanni, il municipio, il teatro di società ed alcuni caffè. Il teatro citato dal Semenzi era sorto nel 1786 in seguito alla radicale opera di trasformazione cui era stato sottoposto il secentesco locale ubicato nell'edificio della Loggia Pubblica. I lavori, che dovevano dare alla sala “una più comoda e gradevole struttura”, furono condotti a termine nel giro di un anno a spese di una Società “la quale proprietaria di tutti i palchetti, lo divenne eziandio del teatro”.

La “solenne apertura” del Teatro Sociale, avvenuta nell'autunno del 17873, segnò l'inizio di una lunga attività interrotta, sulla metà del secolo successivo, dall'incalzare degli eventi politici. Nel 1848-49 rimase chiuso in segno di solidarietà verso gli insorti, mentre nel 1859 fu il governo austriaco a vietarne l'apertura, come in tutto il Lombardo Veneto. Gli spettacoli ricominciarono soltanto nel 1865, alla vigilia dell'annessione del Veneto all'Italia. Ma, salvo queste ed altre brevi parentesi determinate da motivi contingenti di salute pubblica o dalle necessarie opere di restauro (1818-20, 1841-42, 1877-78), continuerà a svolgere il suo ruolo fino agli inizi del XX secolo.



“Il Turco in Italia “è il primo dei tre drammi che fu messi in scena in occasione delle Fiere della Maddalena, nel rinnovato Teatro Sociale di Oderzo, nel luglio del 1817.

Nella relazione inviata al Ministero dell'Interno, in data febbraio 1869, il Prefetto di Treviso include il Teatro Sociale di Oderzo nello stesso distretto di quello di Motta di Livenza e lo dichiara di “terzo ordine” essendo “addeito” a spettacoli “misti”. Il suo nome non compare nel Vademecum per capocomici e impresari di Cesare Dalmas (1899) mentre figura in quello di Luigi Grabinsky Broglio (1907) e nel manuale Vallardi (1913) che avverte: “si apre di rado”. Distrutto durante la prima guerra mondiale da una bomba che ne lasciò in piedi solo i muri perimetrali, il locale fu ricostruito verso la metà degli anni Venti come sala cinematografica. Con questa funzione il complesso -passato in epoca imprecisata nelle mani del Comune- rimase aperto fino al 1950 allorché, dopo una nuova ristrutturazione, divenne sede della Banca Popolare Veneta.

Gli approfondimenti continuano con altre curiosità interessanti anche se non esaustive su quanto esistente sulla vita di questa particolare attività che a Oderzo suscitò sempre grande partecipazione ed interesse.

## MARIO RITORNA DALL'INFERNO RUSSO

**25 Aprile 1946, Campo 160 di Suzdal.** La guerra è finita nel 1945 ma non per i 570 Ufficiali dell'ottava Armata, fatti prigionieri dai russi. Nel campo di concentramento di Suzdal, il Comandante annuncia secco ai prigionieri: "Partirete domattina da Vladimir per le vostre case, *das vidania tovarisc!* L'indomani, a piedi raggiungono la stazione distante 40 chilometri e vengono ammassati su alcuni carri bestiame partendo via

Le pietre raccontano

Odesa verso Ovest. Il viaggio è tutto su binari a scartamento ridotto ed i prigionieri, che non si fidano dei russi, osservano il sole attraverso lo spioncino mettendo fine alla loro preoccupazione, si viaggia veramente verso occidente. La locomotiva sbuffa lasciando la sua scia nera facendo soste nelle stazioni per imbarcare acqua e carbone e nelle campagne per bisogni corporali, sotto lo sguardo delle guardie armate. Giacciono nella paglia lurida che fu lettiera per i cavalli, coperti dalle loro divise ormai ridotte a stracci in un'aria ammorbata dal loro stesso puzzo e dal fumo del treno. Finalmente dopo giorni vengono fatti scendere in una stazione dove sentono che alcuni ferrovieri che parlano il tedesco ma non realizzano subito di trovarsi a Vienna. Vengono trasportati sui camion fino ad un grande edificio con il cortile circondato da un alto muro con sopra il filo spinato. Una fabbrica dismessa ancora in piedi, fra le tante rovine intraviste sbirciando dai teloni dei camion russi. Tra questi giovani invecchiati precocemente per la prigionia, sopravvissuti ai combattimenti, alla neve, alle estenuanti marce del *davai!* Alla fame terribile, al tifo petecchiale, alle violenze dei carcerieri ed alle lusinghe

tare. La *vedetta* sotto il chiusino vede passare da alcuni giorni una giovane ragazza vestita elegante, che con un'aria gioiosa e senza fretta, transita osservando incuriosita quelle guardie sulla porta. Pensano di rischiare chiedendo aiuto a quella sconosciuta adolescente se dovesse passare di nuovo. Un alpino trentino scrive un biglietto in lingua tedesca più o meno di questo tenore: "Siamo cinquanta Ufficiali italiani prigionieri dei russi e siamo in pericolo di vita, aiutateci per favore". Il giorno seguente si appostano nel tombino e vedono la ragazza che si avvicina fino ad arrivare all'altezza del chiusino. Richiamano la sua attenzione e gettano il bigliettino appallottolato appena fuori. La giovane con grande prontezza di spirito si ferma e si china per allacciarsi la scarpa, poi risolleandosi prende il bigliettino allontanandosi con disinvoltura come faceva di solito. Il giorno successivo da sotto il chiusino dove sono appostati vedono arrivare un'auto elegante mai vista, non una di quelle carriere russe e nemmeno tedesche e sul radiatore scorgono la scritta *Lancia*. È un'auto italiana! Dalla quale scese un signore distinto in cappotto cammello ed in testa un cappello *Borsalino* a grandi falde. Si avvicina alle guardie intavolando una accalorata discussione, poi ritorna alla macchina ma non persuaso volta i tacchi tornando dai russi, dice ancora qualcosa e poi risalto in auto se ne va. Chi era quell'uomo lo scoprono un paio di giorni dopo quando arriva un corteo di auto color caki con una stella bianca sulla portiera fermandosi alla porta del campo. Scendono dei soldati con divise sconosciute piene di gradi e nastrini, alcuni hanno sul braccio la scritta MP e l'elmetto bianco e li accompagna l'uomo della *Lancia*. Parlano ai russi con decisione e subito si spalanca il cancello di rete che dà sul cortile ed entrano nel campo. In italiano con accento straniero un militare arringa "soldati italiani, preparatevi a partire, scorderemo in Italia, partirete subito!" poi si avvicinò e aggiunse *nel vostro paese la gente è cambiata, non aspettatevi nulla. Non avevamo nulla per cui prepararci, solo i nostri stracci addosso* dirà uno di loro. Viaggiavano finalmente su vagoni veri con i sedili, seguiti da un altro occupato dagli americani di scorta. Linz, Villac, Tarvisio e Udine dove li fermano su un binario fuori stazione. Silenzio assoluto! Erano partiti con fanfare, bandiere ed acclamazioni ed adesso solo silenzio! Improvvisamente compare una persona, poi un'altra ed un'altra per trovarsi in breve circondati da una folla che mostra foto e chiede notizie "Ha conosciuto mio figlio? Ha visto mio fratello?" Arrivano a Milano dove vengono alloggiati in una specie di caserma, lavati e rivestiti ma lasciati lì, senza che nessuno se ne preoccupi più mentre uno stuolo di burocrati va avanti ed indietro senza combinare un granché. A questo punto ne prendono uno per la collottola strapazzandolo un pochino ed il giorno stesso ricevono un poco di denaro purché se ne vadano togliendo il disturbo. Decidono di tassarsi per far avere un regalo a quella ragazza che ha salvato loro la vita, adesso sanno che è svizzera di Ginevra e figlia di un alto funzionario della Croce Rossa Internazionale, l'uomo con il *Borsalino*. Si salutano ed ognuno prende per la sua strada. A Mario occorre ancora tempo per raggiungere la sua casa, mia madre ragazzina lo accolse sulla porta "Non toccatemi!" disse alle donne di casa che a stento lo riconobbero, *potrei attaccarvi qualche malattia*. Stette un poco e poi si girò andandosene per raggiungere un sanatorio dove rimase per mesi. Non finì mai gli studi di medicina, non sopportando più la vista e l'odore del sangue. Divenne avvocato, l'avvocato dei poveri che assistiva gratuitamente nel suo studio di Piacenza, città dove poté finalmente sposare la sua ragazza che aveva lasciato per la Russia.



dei Fuoriusciti italiani divenuti Commissari Politici, c'è Mario Bosello, studente universitario iscritto alla Facoltà di medicina ed alla Guf, *Gioventù Universitaria Fascista*, Tenente di Artiglieria costretto a lasciare le terre della *Serenissima* sul Po per la steppa ucraina sul Don. Qui è stato decorato con medaglia di bronzo e poi fatto prigioniero insieme ad altre migliaia di commilitoni che in gran parte non sono più tornati. In questo nuovo luogo di detenzione i giorni passano e non succede nulla, si diffonde quindi fra gli italiani, la convinzione che i Russi non abbiano alcuna intenzione di lasciarli andare. Per paura che una volta in patria, possano raccontare dei campi e del ruolo dei Fuoriusciti Italiani all'interno di essi. Un timore fondato, come si capirà tempo dopo con il processo di Velletri. Un bersagliere bolognese del Terzo, si accorge che dal campo parte uno scolo che attraversa la strada finendo in una caditoia che permette di vedere il posto di guardia sulla Porta centrale, presidiata dai russi. Covano l'idea, molto pericolosa di utilizzarlo per scappare ma solo in pochi potrebbero riuscire nell'impresa mettendo però a rischio di rappresaglia tutti gli altri e quindi decidono di aspet-



## SQUADRA DI ATLETICA LEGGERA del patronato Turrone

Ogni tanto qualche opitergino passa a trovarci in redazione e ci porta, con orgoglio, alcuni cimeli che ricordano tempi passati in cui lo sport, sicuramente meno diffuso e strutturato da società sportive, veniva praticato in patronato.

Una immagine della squadra di atletica, CSI, ci è stata mostrata dal signor Furlan.

La condividiamo con i lettori perché anche questa è una pagina importante di storia opitergina.



↙ Una classe femminile della  
"Scuola di Avviamento professionale" del 1958



## PRIMI STUDENTI AL SAN PIO X

Ricevo, con piacere, regolarmente il DIALOGO; è il filo sottile che ancora mi lega a Oderzo e anche se trovo cambiati molti cognomi, molti volti dell'ultima pagina non li conosco, talvolta basta una foto o la firma in calce di un articolo per rinverdire l'affetto che mi lega alla comunità.



Ho studiato alla Scuola Apostolica, direttore don Vittorio Bet, ho fatto parte del primo gruppo del S. Pio X al quale l'anno successivo si sono aggiunti altri ragazzi tra i quali Aldo Tolotto e Giacinto Marcuzzo.

Ho lasciato Oderzo a 17 anni, lavorando a Jesolo, in Svizzera, per stabilirmi per lavoro definitivamente in Puglia a Sannicola nell'entroterra di Gallipoli.

Sempre per motivi di lavoro ho girato un po' tutto il mondo incluso Israele dove ho incontrato a Nazaret Mons. Giacinto Marcuzzo, Don Sante Visentin nella vicina Jafa di Nazaret, e Don Aldo Tolotto all'Hotel Notre Dame alla porta di Damasco a Gerusalemme.

Nella foto dell'ultima pagina del Dialogo c'è il motivo che ha sollecitato questa lettera. Non ci sono nella foto, ma ho riconosciuto: mio fratello maggiore, Ruggero, Renzo Bottari, Severino Furlan, mio cugino Paolo Chiara, Cella... non ricordo il nome. perdonatemi sono passati tanti anni.

Allego la foto del primo gruppo del Pio X, con don Sante Visentin, Mons. Domenico Visentin e dell'assistente di cui non ricordo il nome.

Complimenti alla redazione e grazie a tutti i collaboratori.

*Lorenzo Loris Simonetto.*

## In memoria di Rosa



Il 16 maggio ricorre un anno dalla morte improvvisa della sig.ra Rosa (Rosetta) Dal Corobbo in Zenari, purtroppo è difficile abituarsi alla sua non presenza per tanti e tanti motivi. Era una donna speciale, buona, brava, generosa, attenta alle piccole cose, gelosa delle sue cose e delle persone che le stavano intorno, non parlava mai male di nessuno, non criticava alcunché, dava a tutti la possibilità di parlare e di esprimersi, aiutava anche telefonicamente i più deboli e i malati ed era una sognatrice.

Ogni mattina mi diceva: ho sognato Regan, Clinton Kennedy, la regina di Inghilterra e altri avvenimenti delle giornate, ma principalmente era previdente e accorta con i suoi nipoti Marco e Mara ed era innamorata di suo figlio Matteo, loro due erano in straordinaria simbiosi Per tutte queste sue virtù non riesco a dimenticare tutte le belle tappe della nostra vita. Dalla sua giovinezza trascorsa in un piccolo paese del Vicentino, Caltrano, dove ha frequentato le scuole dell'obbligo e successivamente la scuola di economia domestica durante la quale si è innamorata di colui che l'ha portata all'altare nel '68'. Il primo domicilio è stato il paese di Codognè dove si è vissuto per circa due anni e nel 1970 il trasferimento ad Oderzo dove nel periodo di Natale venne assunta come infermiera in ospedale nel reparto pediatria. La sua bontà conciliava con quella dei piccoli che curava, era contenta del suo lavoro, diceva sempre di sentirsi realizzata ma purtroppo i tempi cambiano l'ospedale si è ristrutturato, ha abolito il reparto pediatrico per cui è stata trasferita in medicina e poi nei poli ambulatori.

Tutto bene fino al 1989 quando decise in breve tempo di andare in pensione e qui ebbe inizio l'epoca dei grandi viaggi: dalle crociere sul Nilo in Egitto, a quelle in Russia da San Pietro Burgo a Mosca passando per le "chiuse" del fiume Volga, a quella di Capo Nord. Era entusiasta di viaggiare, per lei i viaggi erano un libro aperto ma nonostante questi viaggi non trascurava la parte sociale associativa dove ha sempre partecipato attivamente dalle adunate degli Artiglieri ai ritrovi con i Trevisani nel mondo. Era una vera signora, sapeva ascoltare, parlare al momento giusto e non si riusciva mai a litigare, trovava sempre il cavillo della mediazione e sapeva stare al suo posto. Con i gruppi turistici riusciva a calamarli a lei con il suo sorriso e il suo modo di fare. I suoi principi fondamentali erano questi: porta rispetto alle persone che ti circondano e aiutale se ne hanno bisogno. I fondamenti del suo matrimonio erano la condivisione e la complicità, tutto veniva discusso prima di essere acquistato o definito. Insomma non posso dire di avere alcun rimorso perché tutto quello che ha chiesto di fare è stato fatto. Auguro a tutti di avere una moglie così anche se il destino ha voluto portarsela via, lasciando un vuoto incolmabile perché ovunque mi muovo tutto parla di lei.

La cosa più bella di lei era il suo sorriso sempre pronto a sollevare dalle fatiche e dagli affanni giornalieri. Non era grande di statura ma aveva una levatura morale, intellettuale e sociale incolmabile. Fino alla sera prima di andarsene per sempre rideva a squarciagola con le amiche nell'atrio dell'albergo e raccontava le sue "stupende" barzellette. Assieme a lei è stata una vita spesa bene e mi ha lasciato tanti valori. Era una cuoca perfetta, invitava sempre parenti e amici a pranzo e a cena preparando piatti a sorpresa. Mi fermo qui dicendo che era una donna quasi perfetta, una mamma eccezionale, una moglie fantastica, (62 anni di conoscenza e 55 di matrimonio) era una nonna infinitamente premurosa per i suoi nipoti. Spero che il Signore, padrone del nostro destino le abbia riservato un posto speciale nei gironi del cielo e soprattutto le abbia permesso di incontrare la sua bambina Valeria e i suoi genitori tanto a lei cari. Mi ha lasciato un grande testamento aiuta tutte le persone belle o brutte, bianche o nere e dona sempre un sorriso a tutti.

Leone

## L'angolo della poesia

Ricorre in questi mesi l'anniversario della scomparsa di due fratelli Bernardi, Mario e Ulderico, che hanno amato profondamente la loro Oderzo. Li ricordiamo attraverso i versi di questa poesia in dialetto di Mario.

### 'A PIAZA

Puzà a sognar - sua spaeta del pont -  
vardando 'a piazza co' i oci. Inluminai  
l'è come un cine de milieri de ani  
fat de rumori de tanta nostra zent  
passada dentro e fora, par 'sto slargo taià,  
dal Montegan ch'el ghe core 'atra-mezo.  
Tut s'è fermà sul grisor de 'ste piere:  
Omini in coraza e cavai bardai  
Capitani cò 'e fruste comandai da Atia  
Contadini cò 'e vache - ogni mercore in piazza -  
Procession de Patriarchi col Leon de San Marco  
Funerai e batezi - noze e carnevai. -  
Caroze cò i cavai e signori in paruca  
Principi e nobildone a spasso còi gioiei.  
Servi e paroni\_ - a debita distanza -  
Cari armati e autoblindo che portea via 'a zent  
Giostre e circhi pae sagre, coe tomboe de not  
Foghi de incendi ch'è destrut el borgo  
(tre volte i lo à destrut e tre volte l'è rinat)  
E pò ancora todeschi e francesi e 'taliani  
'nte 'na confusion durada zento ani.  
El toresin - 'ntel fondo del colmel -  
a far da ribatin al nostro campanil  
col so' angeo grandò ch'el gira col vol lù  
e 'a Césa bianca cò 'e so' storie longhe  
a far da grepia a tuta 'a nostra zent:  
Quei despersi pal mondo o morti in mezo ae guere  
semenai dapartut senza fiori o madaie.  
Quei che no' vea gnanca el pan da magnar  
e i è 'ndai a catarlo 'ntel fondo dea 'merica.  
Putei che zoga corendo avanti e indrio  
e morosi che ride tegnendose par man.  
Quando ch'el sol tramonta, drio i copi dèe case,  
se te varda pararia 'ntèe nuvoe ciare  
l'è 'na girlanda de angei che svoea  
.... e i se sente contenti de esser nati qua.

M.B.

1 Settembre 1994

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Sorella morte:

23- Manente Francesco	30- Zanutto Lino
24-Querin Mario	31- Lesimo Lina
25- Campioli Marisa	32- Dall'Acqua Luciano
26- Treccalli Vincenzo	33- Paludo Giuseppe
27- Bean Teresa	34- Lazzar Elda
28 - Segoni Vittorio	35- Furlan Giuseppe
29- Vedovelli Angelina	

### Battesimi

6- Natalia De Girolami di Enrico Giuseppe e Vendramini Laura
7- Edoardo Dell'Anna di Enrico e Cancian Giulia
8- Beatrice Nardin di Pietro e Cazarin Corina
9- Mia Barbieri di Andrea e Da Re Jennifer
10- Ludovica Vendrame di Marco e Vettor Laura
11- Edoardo Chiara Cancian di Alessandro Chiara e Cancian Irene
12- Emmanuel Chizara Akujobi di Stanley Ifanyi e Joy Chinyere
13- Agnese Longo di Mauro e Moro Elisa



**BOSCARIOL LUCIANA**  
in **FABBRIZIOLI**

15-01-1952 07-05-2020

*Ti amiamo*



**FAORO CHIARA**  
in **SPINACÈ**

14-11-1932 24-04-2013

*"Il tempo passa ma il vostro ricordo è sempre vivo in chi avete amato e che vi ha voluto bene. Nei nostri cuori vivrete per sempre"*



**SPINACÈ ANTONIO**

02-05-1929 16-06-2013



**SPINACÈ FLAVIANO**

14-12-1960 18-06-1966



**CREMONESE VITTORIO**

08-07-1938 29-03-2025

*La moglie Angela e i figli lo ricordano*



**PEROSA FRANCO**

16-03-1944 02-05-2000



**BOZZETTO RINO**

28-03-1929 15-05-2015

*Caro papà, e nonno, quest'anno sono dieci anni che sei volato in cielo. Un soffio, sembra ieri, il tempo passa veloce ma il tuo ricordo è sempre presente in noi ogni giorno. Ti vogliamo bene. Tua Moglie, figli e nipoti.*



**BINCOLETTO MARCO**

13-11-1938 02-05-2024

*Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta e tu sei sempre nei nostri cuori.*

*Assunta, Stefano, Mascia*



**ZANINOTTO LUIGI**

10-04-1915 17-05-1979



**BERNARDI ELENA**  
ved. **ZANINOTTO**

25-09-1921 22-03-2012



**MARISA VERNO**

10-08-1937 19-05-2006

*Il tuo ricordo è sempre custodito e vivo nel nostro cuore, cara mamma.*



**MARTIN EZIO**

23-02-1952 02-05-2018

*Caro Ezio. Sette anni sono passati, ma il tuo ricordo non si è affievolito. La tua memoria rimane viva e luminosa nei nostri cuori.*



**AGNOLET GIUSEPPE**

11-06-1914 09-10-1975



**CATTO GIUSEPPINA**

28-06-1918 25-04-2014



**STORTO SEVERINO**

27-10-1922 18-05-2016



**VUANO TELLINO BRUNO**

25-07-1932 20-05-2013



**TARDIVO ARTURO**

19-06-1909 31-05-2003



**GIOVANNI ZIGONI**

10-04-1950 31-03-2017

*Sei sempre accanto a me*


**INSIEME PER VINCERE** **INSIEME PER LO SPORT**

Sabato 5 aprile presso il Tennis Club di Motta di Livenza si è svolto il torneo inclusivo **"Insieme per lo sport"**, una bellissima dimostrazione di ciò che significa davvero condivisione, collaborazione e rispetto reciproco.

L'organizzazione dell'evento, giunto alla sua seconda edizione, è stata a cura della neonata associazione **"Insieme per Vincere"** e del **Tennis club di Motta**, un'occasione unica ed importante, il cui ricavato è a sostegno dei progetti solidali di Giovanni Galifi.

È stato emozionante vedere persone normodotate e persone con disabilità

giocare insieme, condividere il campo, le emozioni, le sfide e i sorrisi.

È stato qualcosa che ci ha ricordato quanto lo sport possa unire al di là di ogni barriera e di ogni ostacolo.

Non si è trattato solo semplicemente di tennis, ma di umanità, empatia e speranza.

C'è stata una sentita partecipazione da parte di atleti, volontari, sponsor che hanno contribuito alla riuscita del torneo: ogni

piccolo gesto è stato fondamentale per la realizzazione di progetti importanti a favore dei ragazzi con disabilità. Il ricavato dell'evento, infatti, andrà a sostenere iniziative che mirano a creare spazi, momenti e opportunità in cui tutti possano sentirsi parte di una stessa squadra.

Questo l'obiettivo fin dall'inizio del torneo, che l'associazione "Insieme per Vincere" con la collaborazione del Tennis Club punta a far crescere e diventare un riferimento importante per il territorio dimostrando che è possibile fare tanto in una società che le differenze non sono ostacoli, ma solo una ricchezza da coltivare ogni giorno.

*Team Associazione*



## OFFERTE

**Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:**

- Tadiotto Giuseppe - N.N. - Vignano Giuseppe e Anna Maria - Marangoni Diego - in memoria Guerrato Leonida - Carpenè Stefania - Marinella Buso Carpenè - Freschi Giacomo - Tommasi Giannina - in memoria di Bello Angelo - in memoria di Battistella Gianfranco - Ronchese Aurelio - De Giusti Francesco - Spinacè Ugo - Baroni Zuliani Antonietta - Saccol Dino - Bailo Bruna - Parcianello Leonardo - Campagna Giuseppina - Migotto Mirco - Giurgola Eugenio - Tesser Luigi - Codari Luisa - Camilotto Giancarlo - Damo Paolo-Elvira Casagrande - Gruppo SCOUT Vittorio Veneto - in memoria di Boer Maria e Spinacè Bruno - Gruppo genitori figli in cielo - Sessolo Albina per la carità - Gruppo Regina dell'Amore - in memoria di Cremonese Vittorio-in memoria di Querin Mario - in memoria di Francesco Manente - in memoria di Treccalli Vincenzo - famiglia Scardellato per le necessità della parrocchia-in memoria di Bean Teresa - Querin Luciano - Signora Antonietta - in memoria di Campioli Marisa in Fregonas - Carlo e Gabriella Boscaroli - Egidia e Nadia Rado - Zigoni Andrea - Manzato Lina - Modolo Graziella - Laconi Antonio - N.N. - Furlan Renato - In memoria di Vedovelli Angelina - N.N. - in memoria di Zanutto Lino - Maria Faloppa - In memoria di Cella don Angelo, genitori e fratelli - Carpenè Graziana - Da Re Caterina - in memoria di Anna Maria Ferraro - fam. Padovan Giuseppe - le famiglie in occasione del Battesimo di lunedì 21 aprile - in memoria di Nardi Fabio - In memoria di Ezia Maria Callegaris - in memoria di Dall'Acqua Luciano - Fam Favalessa Danilo (24-04-2025)

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:**

N.N. per i poveri - in memoria di Pietro e Mario Girardi la famiglia - in occasione del Battesimo di Eriquez Ludovico - in memoria di Fabrizio Nardi - Bernardi Sisto - Famiglia Manente - Famiglia Fella - N.N. - Castellani Felice - in memoria di Verno Mauro - in memoria di Rizza Sebastiano - in memoria di Carpenè Angelica - Famiglia Freschi Giacomo - N.N. - N.N. - N.N. - in memoria di Fiore Luciano - in memoria di Pivetta Ezio - in memoria di Puggia Germano e Angela - N.N. - in memoria di Faè Loredana - Anzanello Rita per i poveri - Modolo Iseo - in memoria di Olindo Pillon - in memoria di Angelina Femiano - Elvira Casagrande - Cescon Clelia - Sandre Sergio - Fregonese Elvira - Zannoni Angelo - Maruzzo Sonia - Agnolet Giuseppe - Zigoni Giovanni - Corazza Renzo - Baratella Marino - Mian Gobbo - AVIS Oderzo - Dal Ben Bruna - Giacomini Bruna e figli - Zago Luigia - Bincoletto Marco - Fam. Zaninotto Franco e Guido - Rottigni Giancarlo - Buran Renzo - in memoria di Cremonese Vittorio - Pastore Loredana - Querin Angela - Ambrosino Francesco - in memoria di Campioli Marisa ved. Fregonas da Cella Ginafranco e Tiziana Fregonas - N.N. - Fam. Dalla Giustina Enzo - Fregonas Natale - N.N. - N.N. - N.N. - in memoria di Storto Severino-famiglia Migotto Giuseppe - Silvilli Loris - Riolfo Ivo e Re Concetta - Scandian Luciano - Maso Gabriella - Mezzavilla Paola - Vianello Aldo - Casagrande Carlo - Marchesin Marino - Steffan Giuseppe - Bozzo Gianmario - Brisotto Adriana - Saccon Paolo - Chinellato dario - Spinacè Rosanna - Zago Giancarlo - Bonora Umberto - Cancian Roberto - Cecchetto Giuseppe - Padovan Giuseppe e Maria Teresa - Brugnera Daniela - Montino Bernardo - in memoria di Perosa Franco - Polesello Manente - Drusian Ernesto - Tomasella Giovannina - in memoria di Vuano Tellino - D'agostino Salvatore (fino al 24-04-2025)